

Il fascino Ambiguo del Cervello, Gianni Letta commenta libro Brunetti



Gianni Letta

RECENSIONE – Pubblichiamo in esclusiva il commento del dott. Gianni Letta, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il suo personale commento inviato al Prof. Guido Brunetti, in occasione della presentazione del suo ultimo libro “Il fascino ambiguo del cervello umano”, avvenuta a Nemi, presso Palazzo Ruspoli lo scorso 20 marzo. Il dott. Gianni Letta, tra gli invitati a presenziare all’evento organizzato e patrocinato anche dal Comune di Nemi e dall’associazione Nuovi Castelli Romani, non potendo fisicamente essere a Nemi per impegni impreveduti, ha inteso affidare il suo pensiero a questo messaggio scritto di saluto al Prof. Brunetti ed il commento alla sua ultima fatica letteraria.

“Caro Professore – scrive il dott. Gianni Letta – i poeti spesso riescono ad intuire quello che gli scienziati debbono poi dimostrare e spiegare.

Ce lo ricorda Lei, già nella bella introduzione di questo libro scritto da uno scienziato per gli scienziati, medici e psichiatri soprattutto, ma che ha il pregio di far intravedere anche a noi profani, il mistero ed il “fascino ambiguo” di quel mondo arcano e imprevedibile che è il cervello umano.

“E’ più grande del cielo e più profondo del mare”, canta la poetessa americana Emily Dickinson. “Non ha colonne d’Ercole il cervello” aggiunge Maria Luisa Spaziani. Ma Lei ci porta oltre le colonne d’Ercole – continua Letta – e compie il miracolo di farci vedere quelle profondità, raggiungendo, con il linguaggio della scienza, le vette dell’arte.

Sono interessanti e talvolta sorprendenti le scoperte che, leggendo, ognuno di noi può trovare e trova nel libro. E le trova proprio grazie a Lei, perché il Suo linguaggio chiaro, semplice, brillante, attraente, riesce a far capire tutto fino in fondo anche a chi non ha le conoscenze mediche e neuroscientifiche di base.



Chiunque legga, però, rimane conquistato e quasi “sedotto” da quella poetica definizione di ambiguità data al fascino misterioso del cervello. E anche questo Lei spiega magistralmente: “un fascino ambiguo per il fatto che il cervello può produrre la Cappella Sistina, il Requiem di Mozart, ma anche Auschwitz e Hiroshima o gli inafferrabili orrori quotidiani e le infinite pulsioni distruttive e autodistruttive individuali e interpersonali”. Una verità banale e profonda al tempo stesso, sulla quale non sempre si riflette a sufficienza, e sulla quale invece Lei ci richiama giustamente in nome della scienza.

C’è in quelle pagine qualcosa di più dell’informazione e del rigore scientifico. C’è l’esperienza e la sapienza di una vita dedicata allo studio del cervello, ci sono i risultati raggiunti ed i progressi nei diversi campi delle neuroscienze, della psichiatria e della psicanalisi. c’è l’ansia di conoscenza che è

